

IL SISTEMA DIFENSIVO LAGUNARE

Ottagoni – Batterie – Polveriere - Ridotti

Nel 1571 Giulio Savorgnan termina un lungo viaggio dedicato allo studio delle fortificazioni dei porti nei mari Adriatico ed Egeo. Ritornato a Venezia pianifica con i Provveditori alle Fortezze, la riorganizzazione delle difese delle bocche di porto della città per far fronte alle incursioni turche che si erano spinte fino alle coste dalmate.

Per scongiurare il pericolo turco vengono erette tra il XVIII e il XIX secolo piccole isole artificiali, circondate da bassi fondali, chiamate **ottagoni, batterie e ridotti**. Le nuove fortificazioni sorgevano in posizioni strategiche, di fronte alle bocche di porto e presidiavano le principali vie d'acqua di accesso alla città.

Nella metà del Settecento gli Ottagoni, restaurati e potenziati nel tempo, vengono dotati di supporti di zattere armate.

Nel 1806, dopo la caduta della Repubblica, i francesi riorganizzano l'intero sistema difensivo lagunare veneziano, con il reimpiego dei presidi militari a difesa dei porti e il potenziamento della fascia lagunare nord, lungo la terraferma

Depositi e Polveriere

Sant'Angelo della Concordia (detta **Sant'Angelo della Polvere**)

Trasformata in polveriera, dal 1555 viene ribattezzata Sant'Angelo della Polvere. Nel 1689 un fulmine colpisce i depositi di esplosivo e distrugge l'isola.

San Giorgio in Alga

L'isola è trasformata in polveriera con la caduta della Repubblica.

San Secondo

L'isola viene trasformata in polveriera nel 1569. Con gli editti napoleonici l'isola diventa presidio militare fino al 1961.

Madonna del Monte (in origine nota come Isola della Beata Vergine del Rosario)

Nel XIX secolo, in seguito agli editti napoleonici, l'isola passa sotto il demanio militare e i suoi edifici distrutti per fare posto a fortificazioni militari e polveriere.

San Giacomo in Palude

Centro religioso e ospizio per pellegrini fin dai primi anni del '400, quattro secoli dopo a seguito degli editti napoleonici, l'isola passa sotto il demanio militare e i suoi edifici distrutti per fare posto a fortificazioni militari e polveriere.

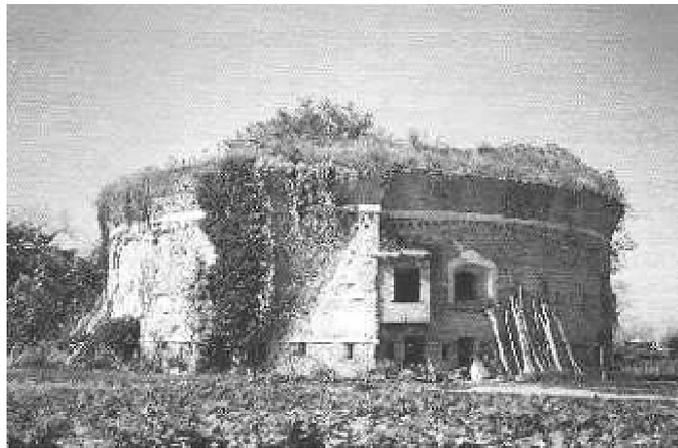
Ridotti

Sant'Erasmus

Prima delle grandi trasformazioni della laguna (causate dai sedimenti depositati dai fiumi e dalla realizzazione delle bocche del porto effettuate nel XIX secolo), Sant'Erasmus era un lido di fronte al mare Adriatico, una sorta di baluardo a difesa della laguna.

L'attuale conformazione dell'isola deriva dall'arretramento del lido di Sant'Erasmus all'interno della bocca di porto di San Nicolò e la formazione del litorale di Punta Sabbioni.

Sotto il dominio francese e austriaco il litorale viene fortificato. Risale agli anni 1830-40 la Torre ideata dall'arciduca Massimiliano, ispirata a strutture medioevali e rimasta in funzione fino alla seconda guerra mondiale.



La Torre Massimiliana

Interpreta il tipo delle antiche torri Martello costruite in Inghilterra sulla Manica ed è conforme al progetto dell'arciduca Massimiliano Giuseppe di Austria Este (1782-1863) che ricoprì cariche di grado elevatissimo nell'esercito austriaco e perfezionò questo tipo di fortificazioni nella piazzaforte di Linz e a Brescello sul Po.

Lazzaretti

Santa Maria di Nazareth (detta Lazzaretto Vecchio)

L'isola ospita fin dal XIII sec. un ospizio per pellegrini infermi di Terrasanta e una chiesetta dedicata a Santa Maria di Nazareth. Nel 1423 il Senato tenta di isolare le epidemie di colera e trasforma l'ospizio per i poveri pellegrini in ricovero per malati infetti.

Questo particolare ricovero, sovvenzionato con una parte dei proventi dell'Ufficio del Sale e in un secondo tempo dal Magistrato di Sanità, è il primo sorto in Europa.

Il nome Lazzaretto, in seguito universalmente adottato, deriva dalla trasformazione di Nazaretum, l'antica denominazione dell'isola di Santa Maria di Nazareth.

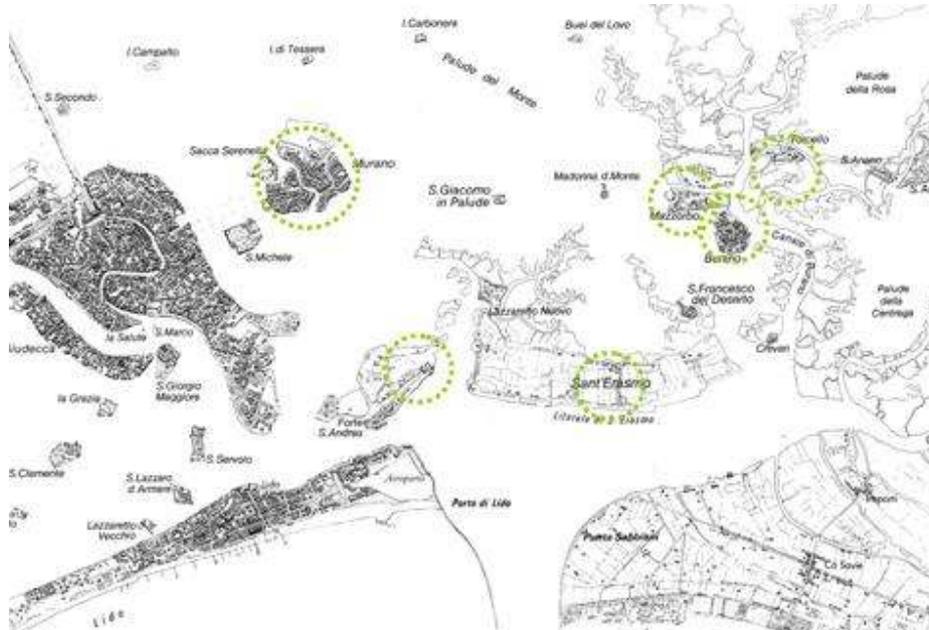
Lazzaretto Nuovo

Nell'alto medioevo l'isola faceva parte del complesso portuale di Murano unita alla vicina isola de Le Vignole.

La sua posizione era strategica poiché vicina a Sant'Erasmus, all'epoca vero e proprio litorale nonché principale bocca di porto lagunare.

Con il decreto del 18 luglio del 1468 il Senato della Serenissima, istituisce il Lazzaretto per la quarantena di uomini e merci sospettati di contagio della peste. Diventa così Lazzaretto Nuovo per distinguerlo dal Vecchio già esistente e operante in Laguna Sud, vicino al Lido, dove il morbo veniva curato.

LA PRIMA INDUSTRIA VENEZIANA



Questo gruppo di isole occupa una particolare posizione nella laguna veneziana, in quanto comprese tra la linea difensiva lungo la terraferma mestrina e le fortificazioni militari del Lido. Fuori dalle rotte dei pellegrinaggi, che utilizzavano principalmente il Porto di Malamocco, le isole a nord del porto del Lido assumono col passare del tempo una funzione primaria nell'organizzazione economica veneziana.

Durante il Medioevo la città di Venezia, con appositi decreti, assegna a ciascuna isola una particolare funzione economico-produttiva.

Le isole fino ad allora antichi centri religiosi, fondati dalle popolazioni in fuga da Altino dalle invasioni barbariche, si trasformano in piccoli centri specializzati nella lavorazione di lana, vetro e metalli.

Nella seconda metà del Cinquecento, dopo un grave incendio all'Arsenale dove era concentrata la lavorazione della polvere da sparo, Venezia decide di decentrarne la lavorazione in questo tratto di laguna. La posizione è strategica: sufficientemente distante dal centro storico e allo stesso tempo vicina all'intera struttura difensiva militare.

Murano

Nell'Alto medioevo l'isola è nota per la presenza di un porto, dei mulini e un discreto commercio legato all'attività della pesca.

Nel 1295 il governo della Serenissima decide il destino dell'isola con il trasferimento nell'isola di tutte le fornaci per la lavorazione del vetro.

La lavorazione a lume

Gemme, perle ed altri monili nascono da bacchette di vetro colorato. Questa tecnica di lavorazione, risalente alla seconda metà del '400, utilizzava la fiamma di una lucerna ad olio per colare la bacchetta di vetro e renderla malleabile alla produzione dell'oggetto desiderato. Con il trascorrere dei tempi, si è arrivati ad usare una miscela di gas ed ossigeno.

Burano

In origine l'isola costituiva un borgo della vicina Torcello, tanto da esserne inclusa nella podesteria.

L'industria dei merletti che la rese celebre in tutto il mondo, le fece vivere lunghi periodi di floridezza economica.

“Ma col decadere, verso la fine del Settecento di ogni forma di attività veneziana, la popolazione di Burano visse per tutto l'Ottocento anni di povertà e di rude fatica”. (Lorenzetti)

Nel novecento il piccolo borgo di case colorate riesce a risollevarsi le sorti dell'economia dell'isola, grazie al lavoro dei campi, del mare e del ricamo.

Mazzorbo

In epoca romana l'isola era legata alla città di Altino, grazie ai vicini porti commerciali di Treporti e Sant'Erasmo.

In origine Mazzorbo era nota con il nome di *Maiurbium*, ovvero “città maggiore”, per l'importante ruolo commerciale che svolgeva in quel tempo.

Nel XIV secolo sorge un convento di monache benedettine e una chiesetta dedicata a Santa Caterina.

Nei primi anni del XIX secolo, a seguito degli editti napoleonici, il convento viene soppresso.

Torcello

L'isola già ricca di insediamenti in epoca romana, accoglie le popolazioni limitrofe per tutto il medioevo, diventando uno dei centri più importanti dell'estuario.

Torcello, con tre porti sul mare e le strade lastricate, viene descritto dall'imperatore bizantino Costantino VII Porfirogenito, “il grande emporio”.

Le sue terre sono ricche di chiese, monasteri e industrie per la lavorazione di lana, vetro e metalli.

La lavorazione della lana è stata concessa all'isola e alle sue contrade, alla fine del XIII secolo, con delibera del governo veneziano (1272).

L'isola inizia una lenta decadenza già dal XV secolo, quando si susseguono trasformazioni ambientali di notevole rilievo. L'interrimento delle bocche di porto, l'avanzamento dei sedimenti portati dai fiumi e la lenta corrosione dei lidi operata dal mare, si accompagna al progressivo impaludamento delle acque e alle prime epidemie di malaria.

La città di Venezia, tra il XII e il XIII secolo, esegue imponenti lavori idraulici per escludere dalla laguna le foci dei fiumi Piave, Sile, Bacchiglione, Brenta e di altri minori.